

IL RECUPERO DEI GASOMETRI IN EUROPA

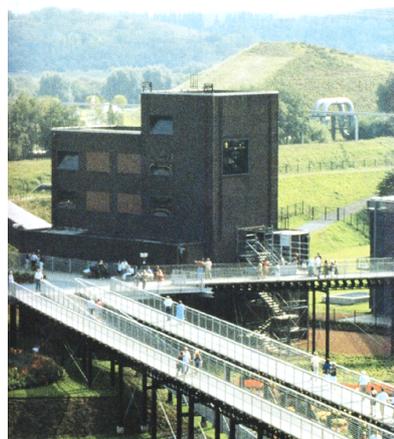
(Danilo Stentella)



Quando nei primi anni '90 del 900 sono state dismesse le ultime officine del gas si è posto il problema del riuso o distruzione delle strutture, tra le quali gasometri molto antichi, abbandonate dalle aziende di gestione ma non dai responsabili dei piani regolatori, perennemente stritolati tra una endemica ignoranza e le necessità indotte dagli impresari edili. Dopo tanto discutere e organizzare convegni sull'argomento, questi complessi industriali sono stati riconosciuti come importante testimonianza del periodo, ormai storico, della grande industria, quindi inclusi, spesso quando la distruzione era già avvenuta, nel dibattito sul recupero e "valorizzazione" del patrimonio industriale.

L'emergenza speculativa si collega alla costante rarefazione delle aree urbane edificabili, poiché le grandi superfici occupate dai gasometri, un tempo periferiche, sono ormai divenute appetibili spazi oggetto di speculazione edilizia, artatamente mascherata, di volta in volta, come "una notevole occasione di riscatto delle città".

Gli enormi contenitori dei gasometri erano e sono facilmente attaccabili dai responsabili dei piani regolatori, almeno da parte di quelli al soldo delle lobbies dei "palazzinari", in quanto considerati difficilmente integrabili in un'area urbana.



Gasometro di Duisburg e area limitrofa.

Maggiori possibilità di conservazione sembrano essere state concesse in altri paesi europei. In Germania, nel bacino della Ruhr, si registrano due originali esempi di riuso di gasometri, il primo, a Oberhausen, su progetto degli architetti Heinrich Boll e Hans Krabel, nel 1994 recuperò un

manufatto del diametro di 68 metri, alto 117, che fu adibito a spazio espositivo; il secondo è relativo al gasometro di Duisburg Nord, costruito nel 1920, con un diametro di 45 m per 13 di altezza, il recupero, completato nel 1993, lo trasformò in vasca per le immersioni.



Il gasometro di Oberhausen

Il Parco Paesaggistico di Duisburg Nord occupa un'area di 2 milioni di mq, un tempo delle ex acciaierie Meiderich della società Thyssen, vi sono stati inseriti con successo 300 diversi tipi di piante, 60 tipi di uccelli e 13 tipi di rettili e anfibi.

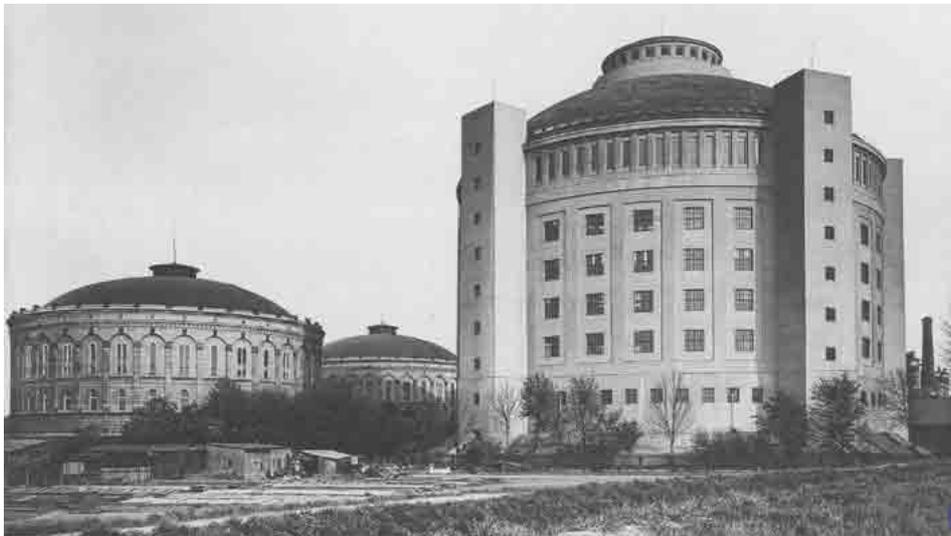
L'intervento, per un importo di 100 milioni di marchi, è stato totalmente finanziato dal Land che ha acquistato le aree e gli impianti, e, dopo la bonifica dei suoli, ha destinato il complesso a verde e servizi. Il parco è stato portato a termine in 4 anni, dal '91 al '94, con trasparenza e partecipazione dei cittadini alla progettazione. Il vecchio impianto industriale, conservato e trasformato in uno vero e proprio scenario di archeologia industriale, è spesso utilizzato per spettacoli televisivi, servizi fotografici e rappresentazioni musicali e teatrali.

In questo caso gli impianti delle acciaierie sono stati davvero valorizzati attraverso la creazione itinerari interni che permettono di accedere agli 85 metri di altezza degli altiforni, alcune pareti degli impianti sono state trasformate in pareti artificiali per free-climbing, mentre i gasometri, come riportato sopra, sono diventati piscine per scuole di sub. Inoltre nell'area sono stati realizzati giardini botanici, piste ciclabili e varie strutture ricreative, oltre a scuole e laboratori per la formazione professionale.

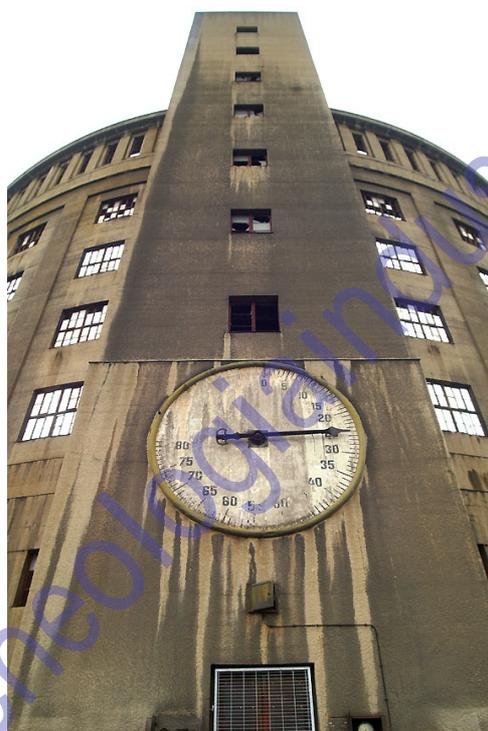


Gasometro del Peak National Park

Esempi di recupero non conservativo sono gli interventi di Chaux Du Found in Svizzera e del Peak National Park in Gran Bretagna. Nel primo caso si tratta di un gasometro dal quale è stato asportato il suo meccanismo interno per essere inglobato in un impianto di incenerimento dei rifiuti, nel secondo caso il gasometro è stato completamente smantellato, l'architetto si è tuttavia sbizzarrito nel ricordarne l'antica presenza per mezzo di una traccia circolare del perimetro.



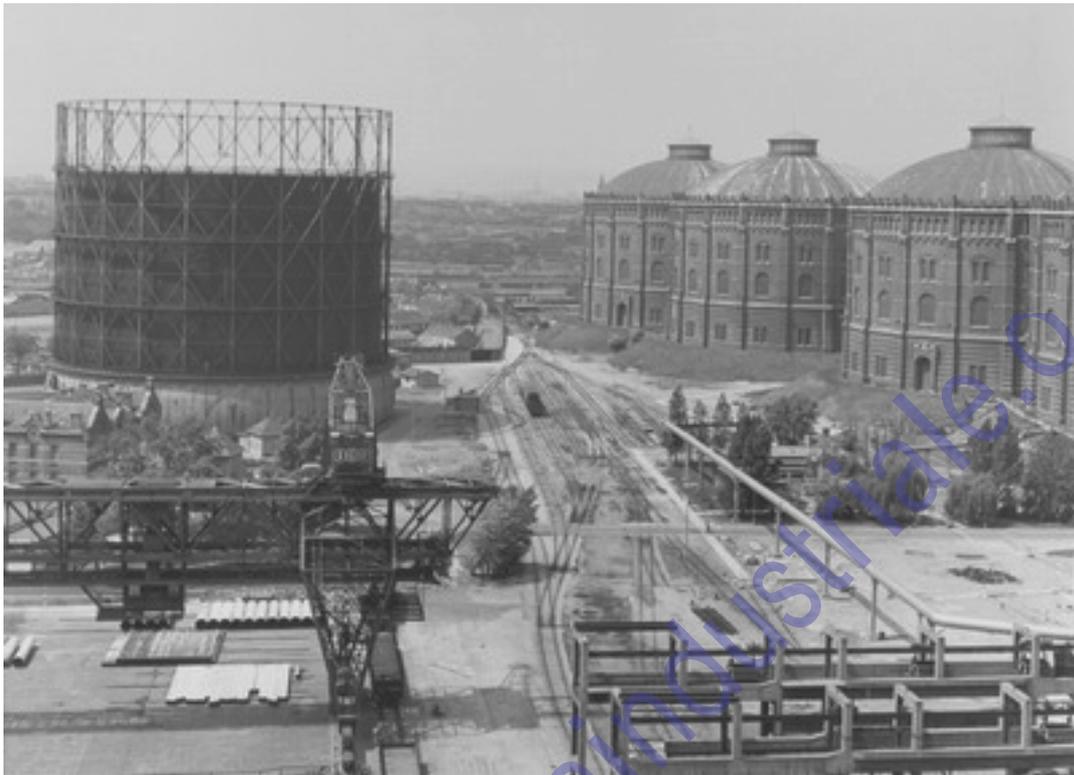
Gasometro di Dresda



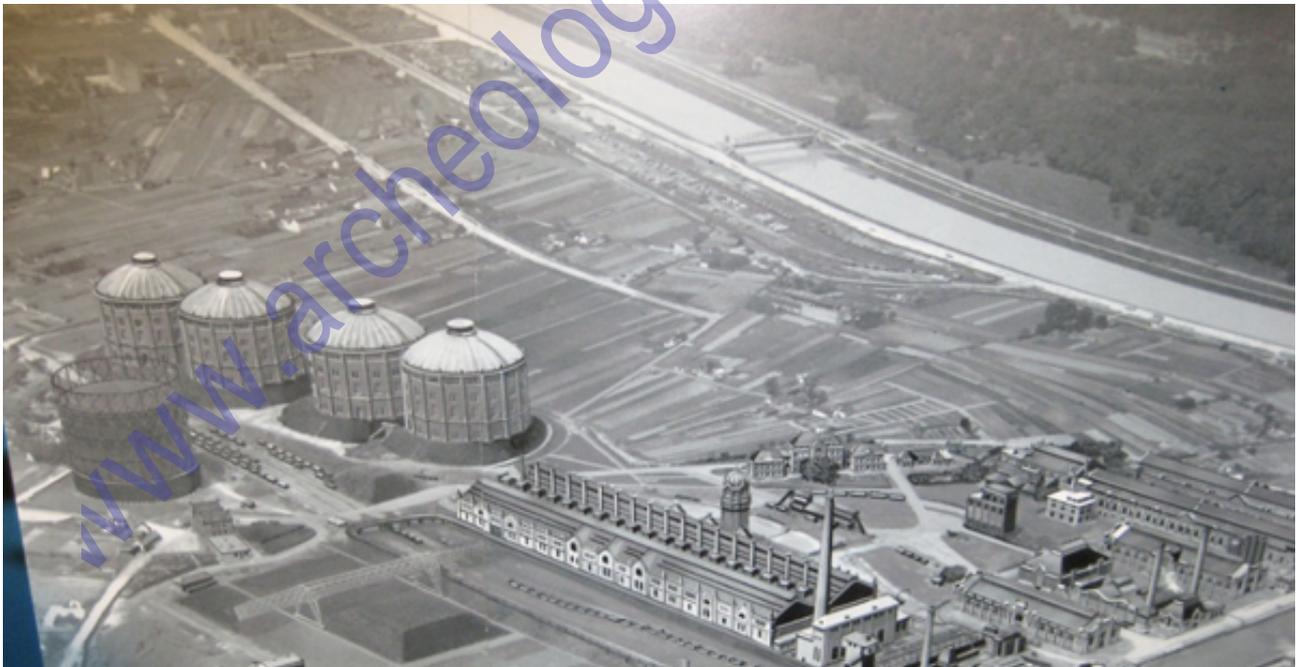
Gasometro di Dresda, manometro.



Begli esempi di recupero conservativo sono quelli del gasometro di Dresda, convertito ad albergo su progetto di Heinrich Boll e Hans Krabel, e dell'allestimento provvisorio per il gasometro di Copenhagen in occasione della rappresentazione intitolata *The Mahabharata*, diretta nel 1995 dal regista americano Peter Brook.



Gasometri di Vienna in una foto d'epoca.



Gasometri di Vienna foto aerea d'epoca.